

FILIPPINI

Il primo servizio diaconale di padre Massimo Sbaraini

Domenica 3 aprile padre Massimo Sbaraini, neo diacono della Congregazione dell'Oratorio di san Filippo Neri, ha prestato per la prima volta il servizio diaconale alla Messa nella chiesa di San Fermo Minore; e la prima benedizione ufficiale l'ha impartita ai suoi confratelli: un gesto simbolico quasi a ricordare a tutti i sacerdoti l'importanza, nella vita di un consacrato, di spendersi sempre nel generoso servizio verso il prossimo, su immagine di Cristo servo per amore, proprio come un diacono. L'ha ricordato anche il preposito, padre Michele Nicolis, durante la concelebrazione eucaristica: «Il loro ministero ci aiuta a essere tutti al servizio degli altri», ha detto esortando l'assemblea a «pregare per i nuovi diaconi, tra cui Massimo, che sono un dono alla Chiesa e un segno che il Signore, se sappiamo rispondere, continua a chiamare». Con l'ordinazione diaconale, che si è svolta sabato scorso in Cattedrale, padre Massimo (classe 1985, originario di Gardone Riviera) ha raggiunto un'altra tappa del cammino verso il presbiterato. Un percorso intrapreso tanti anni fa: con una esperienza breve nel Seminario minore di Brescia, prima, e poi una lavorativa, più prolungata, nel mondo dell'informatica, ma senza mai accantonare l'idea della vocazione; infine, un periodo di discernimento in riva



all'Adige, per vivere la ricchezza della vita comunitaria all'interno di una congregazione, quella dell'Oratorio di San Filippo Neri, che non ha un ambito d'azione specifico ma una molteplicità di carismi. In questi anni di formazione Sbaraini ha collaborato alla gestione del soggiorno alpino di Carbonare e ha prestato il suo servizio pastorale a Pozzo, per due anni, e nelle parrocchie di Nogarole Rocca, Pradelle e Bagnolo negli ultimi cinque anni. Domenica, dopo aver annunciato la Parola, padre Massimo ha ringraziato «per la preghiera e la vicinanza a me e alla nostra congregazione che cerca sempre più e con nuove forze di portare nel quotidiano lo spirito di san Filippo. Proprio la settimana scorsa — ha continuato — una persona mi ha detto: «È sempre bello questo quartiere di Verona perché sembra un paese nella città»; è proprio vero, qui ci si sente a casa». [Laura Perina]